

La transizione energetica è ancora un miraggio, dice il World Energy Outlook 2021

13 Ottobre 2021 – rinnovabili.it

Se traduciamo in politiche le nuove promesse sul clima fatte in vista di Glasgow, a metà secolo avremo tagliato le emissioni globali solo del 40%. E nel 2100 il riscaldamento globale sarà di 2,1 gradi. I consigli dell'Agenzia internazionale dell'energia per imboccare la traiettoria giusta

I consigli dell'iea per rimettere in sesto la transizione energetica

(Rinnovabili.it) – La quota mondiale delle rinnovabili cresce, ma non abbastanza per mettersi in traiettoria con l'obiettivo di 1,5 gradi di riscaldamento globale. Perciò la COP26 di Glasgow è un passaggio cruciale per alzare il livello di ambizione e creare i presupposti per una **transizione energetica accelerata**. *“Una nuova economia energetica sta emergendo in tutto il mondo mentre fioriscono i veicoli solari, eolici, elettrici e altre tecnologie a basse emissioni di carbonio”*, nota l'Agenzia internazionale per l'energia (Iea) nel rapporto [World Energy Outlook 2021](#) pubblicato stamattina. Ma avverte: il ritmo del progresso dell'energia pulita *“è ancora troppo lento”*.

Luci e ombre del panorama energetico mondiale

L'agenzia guidata da Fatih Birol fa emergere luci e ombre della transizione. I lati positivi non mancano. Guardando alle performance degli ultimi anni, l'iea nota che nel 2020, anche se le economie erano alle prese con il Covid-19, le rinnovabili come [l'eolico e il solare fotovoltaico](#) **hanno continuato a crescere** rapidamente mentre [i veicoli elettrici](#) **hanno stabilito nuovi record di vendita**. Il nuovo volto del mercato dell'energia *“è il prodotto di un circolo virtuoso di azione politica e innovazione tecnologica, e il suo slancio è ora sostenuto da costi inferiori”*.

Purtroppo, a ogni lato positivo corrisponde ancora un fattore che frena la transizione energetica. Il World Energy Outlook 2021 li mette in fila uno dopo l'altro. La ripresa post-Covid è rapida ma irregolare e sta mettendo sotto pressioni immense i mercati energetici, con [forti aumenti dei prezzi nei mercati del gas naturale, del carbone e dell'elettricità](#). Ai progressi delle rinnovabili e della mobilità elettrica, nel 2021 assistiamo anche a un **grande rimbalzo di carbone e petrolio**, continua l'iea. Ed è per questi motivi che quest'anno avremo il secondo maggior aumento annuo delle emissioni di CO2 nella storia.

E ancora: **gli investimenti nelle rinnovabili sono solo 1/3 di quanto servirebbe**, i ritardatari sono le economie in via di sviluppo (che non vengono aiutate a sufficienza e sono ancora nel bel mezzo di devastanti crisi sanitarie), mentre non ci sono progressi nell'accesso universale all'energia, soprattutto nell'Africa subsahariana.

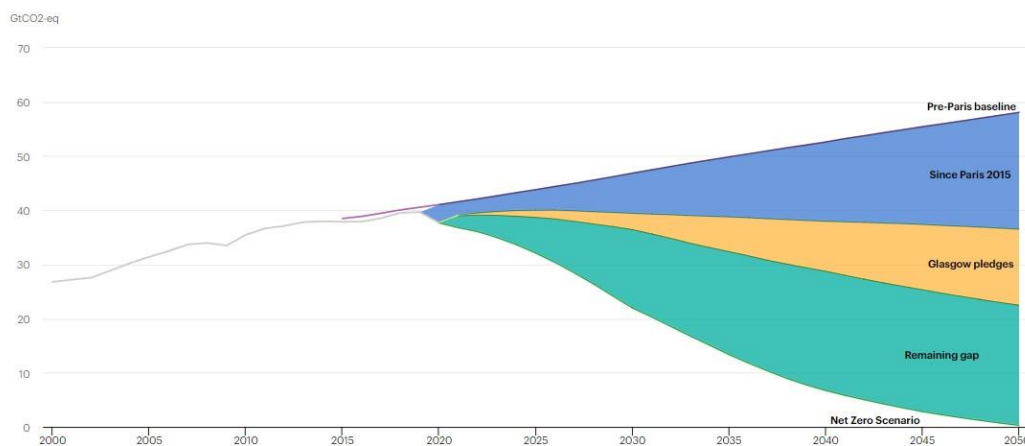
Le promesse non bastano: solo -40% emissioni al 2050

Questo il quadro di oggi. **Cosa succede se aggiungiamo all'equazione le promesse sul clima che si stanno moltiplicando alla vigilia del vertice di Glasgow?** L'iea fa i conti e avverte: siamo ancora troppo distanti. *“Gli impegni odierni coprono meno del 20% del divario nella riduzione delle*

emissioni che deve essere colmato entro il 2030 per mantenere a portata di mano un percorso di 1,5°C”, si legge nel rapporto.

L’aspetto positivo è che i **nuovi impegni iniziano davvero a piegare verso il basso le curve della domanda di fonti fossili (gas e petrolio) e quella delle emissioni**. Le previsioni Iea dicono che nel 2030 la domanda di petrolio dovrebbe attestarsi poco sotto il picco storico del 2019, quella di gas attorno ai 4.300 mld m³ (con le politiche attuali sfioreremmo i 4.500), il carbone cala del 20% nel mix energetico globale rispetto a oggi. Mentre la generazione di energia pulita da vento e sole si avvicina, sempre per il 2030, ai 10.000 TWh (le politiche di oggi non raggiungerebbero gli 8.000 TWh), con 500 nuovi GW installati ogni anno entro fine decennio. **Grazie alle politiche sull’efficienza energetica, nel complesso post-2030 la domanda energetica globale vive un plateau**. La traiettoria imboccata consentirebbe però di avere **solo un calo del 40% delle emissioni globali** entro metà secolo, e il riscaldamento globale al 2100 arriverebbe a 2,1 gradi, sfiorando l’accordo di Parigi.

Global emissions by scenario, 2000-2050



crediti: Iea

Come aggiustare la transizione energetica, secondo l’Iea

Per rimettere in sesto i binari della transizione energetica, l’agenzia di Fatih Birol propone 4 azioni. La prima è **spingere ancora di più sull’elettrificazione pulita**. Come? Bisogna raddoppiare la crescita di capacità installata di eolico e fotovoltaico rispetto ai ritmi impostati con le nuove promesse climatiche, mettere il turbo a tutte le altre fonti low-carbon (incluso il **nucleare**), dare più flessibilità alla rete, cancellare per sempre il carbone e in fretta, elettrificare a tempi record trasporti e riscaldamento. **Queste misure chiudono il 30% del gap di emissioni che ci separa dallo scenario net-zero**.

Secondo tassello: efficienza energetica. L’intensità energetica globale deve calare del 4% annuo fino al 2030, (il doppio del ritmo degli anni ‘10). Al terzo punto, l’Iea mette la **lotta senza quartiere alle emissioni di metano** dai siti produttivi e dalle infrastrutture di gas e petrolio. Infine, serve più **innovazione** visto che gran parte delle tecnologie necessarie, nello scenario Iea per la neutralità carbonica, sono ancora prototipi. Passi avanti cruciali soprattutto per decarbonizzare ferro, acciaio, cemento e altri settori industriali ad alta intensità energetica, oltre ai trasporti su lunga distanza. Allo stesso tempo, bisogna investire di più su **idrogeno** e **cattura e stoccaggio della CO₂**, perché i ritmi attuali sono troppo blandi.